

larghezza la stessa procedura che si usa oggi per le industrie e i commerci all'interno. E mi domando ancora per quale ragione dobbiamo dispregiare, se così scarsamente li valutiamo, i nostri rapporti commerciali con l'Estero che sono frutto del lavoro paziente dei nostri emigrati. Vogliamo forse che questi si dolgano del dovere compiuto? Questo è il punto fondamentale che non riguarda soltanto l'onorevole ministro della guerra, ma che importa un errato o deficiente apprezzamento per parte del Governo di cospicui interessi nazionali e dei doveri che l'Italia ha verso i propri emigrati coscienti, fino al sacrificio del proprio dovere. (*Bene!*)

Dico questo anche come rappresentante di una provincia in cui l'emigrazione ha larghissima parte, sia da un punto di vista generale che nazionale.

La mia interrogazione, che sta in rapporto stretto con tutte le altre, presenta un caso particolare, ma io ne colgo occasione perchè il problema sia ripreso tutto in esame. E poichè l'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato anche di facilitazioni di viaggio e di altre forme di assistenza, io gli faccio presente come convenga, nei limiti del possibile, di cercar di ovviare per i nostri rimpatriati militari e le loro famiglie alle difficoltà attuali dei trasporti. E in particolare ricordo come ancora si obblighino i nostri rimpatriati a partire soli e a lasciare la famiglia in Italia, anche se con la famiglia siano ritornati in patria.

Io confido che il Governo vorrà provvedere con maggiore larghezza e secondo quello spirito, che l'onorevole sottosegretario di Stato ci ha manifestato di riconoscenza doverosa verso quei nostri emigrati che sono tornati a fare il loro dovere sollecitamente, (molti di essi potrebbero forse lamentare la loro stessa sollecitudine, e guardare ai compagni che attesero l'invito di Wilson!) ma verso i quali lo Stato non ha fatto suo il dovere nella misura aspettata o desiderata.

Debbo aggiungere per la verità che proprio ieri dallo stesso Ministero della guerra ho avuto per casi particolari segni di miglior consiglio. Ma in questo riconoscimento dei diritti singoli si verifica il solito sistema di rispetto solo per chi si fa parte diligente ed abbia patroni. Meglio che nulla, certo, questo riconoscimento dell'giustizia anche se sollecitata, ma il problema da me presentato esige una soluzione organica e di carattere generale. Qualche cosa perciò do-

veva farsi. Confido che il Governo provvederà. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Chiaradia decadono le seguenti due interrogazioni:

ai ministri dell'interno e del tesoro, « per sapere se, pur provvedendo ad evitare gli illeciti arricchimenti, non credano sia urgente necessità risolvere la grave questione del valore della carta moneta emessa dalla Cassa Veneta nei paesi ora liberati »;

ai ministri degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari e dei trasporti marittimi e ferroviari, « per sapere se non intendano avvalersi subito dei trasporti ferroviari di mano in mano che giungano nei centri della zona liberata (come sono giunti ormai a Sacile, Pordenone, Portogruaro, ecc.) per stabilire in detti centri magazzini di rifornimento e lasciare liberi i *camions*, che oggi fanno il trasporto da Treviso a detti centri, per rifornire direttamente i comuni più lontani, i quali, non avendo mezzi di trasporto, vedono aggravarsi le loro sofferenze pel fatto che il razionamento già scarso vi giunge con grande irregolarità ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Modigliani, Mazzoni, Turati, Savio, Dugoni, Treves, Todeschini, Graziadei, Bussi, Casalini Giulio, Agnelli, Albertelli, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Boccioni, Bonardi, Brunelli, Cagnoni, Caroti, Cavallari, Cavallera, Di Giovanni, Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Merloni, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Quaglino, Rondani, Sciorati, Sichel, Soglia, Zibordi, al presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se sia vero e a quale intento mira l'aumentato invio di truppe in Libia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie ha facoltà di rispondere.

FOSCARI, *sottosegretario di Stato per le colonie*. Posso rispondere sobriamente ma, anche, spero, esaurientemente all'opportuna interrogazione dell'onorevole Modigliani e di molti altri colleghi. Opportuna, perchè così sarà possibile sfatare una leggenda che era corsa nella stampa ed anche nei comizi di partito. Posso del resto riferirmi alle dichiarazioni già fatte, con maggiore autorità, dal ministro stesso delle colonie subito dopo che questa leggenda si era formata in paese durante la chiusura dei lavori parlamentari. Posso così riaffermare che appena cessate le ostilità e firmato l'armistizio con l'Austria-Ungheria, si è creduto dove-